

**SINTESI DEGLI ARGOMENTI TRATTATI DURANTE L'INCONTRO TRA UNA
RAPPRESENTANZA DEI DIFENSORI CIVICI REGIONALI ED IL COORDINATORE
DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI**

Roma – 21 novembre 2000

Il 21 novembre 2000, il Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti regionali e delle Province autonome, Roberto Louvin, ha incontrato presso la sede della Conferenza, in Roma, una delegazione dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome, guidata dal Segretario del Coordinamento nazionale, Romano Fantappiè, Difensore civico della Toscana. La delegazione dei Difensori civici era composta altresì da Maria Grazia Vacchina (Valle d'Aosta), Alessandro Barbetta (Lombardia), Roberto Sciacchitano (Liguria), Lucio Strumendo (Veneto).

In apertura dell'incontro il Presidente Louvin ha evidenziato la necessità di avviare un'azione comune fra consiglieri regionali e Difensori civici per la costruzione di un nuovo sistema di garanzie del cittadino.

Il Presidente Louvin ha poi sottolineato la necessità di dare avvio ad una nuova fase di collaborazione che deve vedere la Conferenza dei Presidenti e la difesa civica strettamente raccordate, evitando forme di settorializzazione degli strumenti di tutela (Difensore "di settore"), per favorire, invece, la diffusione degli strumenti di difesa civica e il loro radicamento su tutto il territorio nazionale. Il Presidente Louvin ha infine messo in luce l'importanza dell'apporto e dei contributi dei Difensori civici in questa fase di riscrittura degli Statuti.

La delegazione dei Difensori civici ha consegnato al Presidente Louvin un documento contenente le proposte del coordinamento dei Difensori civici circa il ruolo della difesa civica nei nuovi Statuti regionali.

La rappresentanza dei Difensori civici ha evidenziato come il Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano abbia operato fin dalla sua istituzione per affermare e consolidare nell'ordinamento del nostro Paese l'istituto del Difensore civico.

Questa azione è stata svolta con attenzione all'evolversi del dibattito sulle riforme istituzionali e in armonia con gli indirizzi internazionali finalizzati all'attivazione e al rafforzamento dei mezzi di tutela dei diritti umani e di cittadinanza.

Le difficoltà che hanno connotato nel nostro Paese i rapporti tra cittadini e apparati pubblici vanno collocate nella situazione derivante da una serie di riforme intervenute negli ultimi anni. Si fa riferimento alla quasi totale eliminazione dei controlli preventivi di legittimità, al rafforzamento degli esecutivi, alla valorizzazione dei controlli interni e di gestione (comunque facenti capo agli esecutivi). In questo contesto il cittadino è quasi spinto a considerare il sistema giudiziario come unica sede di controllo esterno reale, sottovalutando il ruolo svolto dalla difesa civica come catalizzatore, come momento di dialogo paritario tra il cittadino e l'amministrazione, con beneficio di entrambi.

I Difensori civici presenti hanno sottolineato il vuoto lasciato nell'ordinamento istituzionale italiano dal mancato radicamento costituzionale dell'istituto del Difensore civico e dalla mancata approvazione da parte del Parlamento nazionale della legge generale sulla difesa civica. A tal proposito, esprimono l'auspicio che le assemblee rappresentative delle Regioni e delle Province autonome assumano iniziative specificamente destinate a colmare questa grave lacuna, che pone il nostro Paese in posizione arretrata rispetto a quasi tutti gli altri Paesi dell'U.E.

E' stato quindi evidenziato che l'opera di rifondazione statutaria, alla quale le Regioni a statuto ordinario sono chiamate dalla legge costituzionale n. 1/1999, è un'importante occasione per ridare vigore alla lungimiranza dei legislatori regionali che nel periodo intercorrente tra l'inizio degli anni '70 e la metà degli anni '80 introdussero negli ordinamenti regionali l'istituto del Difensore civico.

La delegazione dei Difensori civici ha, da ultimo, fatto presente come l'istituto del Difensore civico non sia ancora attivo in circa 1/3 delle regioni italiane; come non sussista, in mancanza di una legge statale in materia e quindi di un Difensore civico nazionale, una competenza dei Difensori civici verso l'apparato amministrativo statale centrale, e, conseguentemente, come il Mediatore europeo non disponga in Italia di un proprio interlocutore (che viene per il momento individuato nel coordinatore pro tempore dei Difensori civici).

In chiusura dell'incontro il Presidente Louvin ha comunicato che nell'ultima riunione della Conferenza, tenutasi a Cagliari l'8 ed il 9 novembre u.s., i Presidenti si sono favorevolmente pronunciati circa la proposta di offrire ai Difensori civici tutti gli strumenti di cui la Conferenza dispone, primo fra tutti la possibilità per i Difensori di riunirsi presso la sede della Conferenza, a conferma del legame funzionale e delle forti affinità che esistono tra Consigli regionali e difesa civica.